

Lotta contro il destino



● La partenza della squadra dal distaccamento di Borgo San Lorenzo con possibile “codice 4” (ricerca di persona deceduta) non lascia spazio a molte speranze. Lungo i chilometri che rapidamente diminuiscono dal luogo del tragico incidente stradale, la sirena non riesce però a coprire il pensiero fisso di ciascun pompiere: “Vediamo se questa volta arriviamo prima del destino”. Non c’è bisogno di dirselo. Un’occhiata è già sufficiente.

Sul posto, a poca distanza dal castello medievale di Cafaggiolo, un autoarticolato ha urtato e schiacciato, con il suo carico di terra e materiale da scavo, un Fiorino che procedeva in direzione opposta. Quest’ultimo è letteralmente sepolto da ghiaia, pietrisco e dal telone del camion. Come scomparso sotto le macerie di un terremoto.

I soccorritori già sul posto non possono agire, aspettano solo i Vigili del fuoco per estrarre gli occupanti dei due mezzi. Il capo squadra Stefano Contini sa cosa fare. Divide gli uomini in due gruppi. Il primo verso l’autista del camion, ferito ma cosciente. L’altro verso l’auto sepolta. Maurizio Impemba e Ilario Iori non credono quasi ai loro orecchi, quando sentono invocazioni di aiuto arrivare dalla montagna di detriti. “Destino, ora ce la giochiamo” gridano dentro di sé e cominciano a scavare a mani nude nella ghiaia, finché non spunta un braccio.

È quello di Elena Manzani, giovane titolare di un agriturismo di Vicchio che stava rientrando a casa. È sepolta da oltre una ventina di minuti dentro il suo furgone, piegato su un fianco e schiacciato come se fosse già da rottamare. “Avevo gambe e costole fratturate – ricorda oggi nella sua casa ancora con le ferite addosso - e lo sterzo che quasi mi impediva di respirare. Non so per quanto ce l’avrei fatta, ma non ho perso la speranza. Quello che mi ha dato forza è la fiducia che mi avrebbero tirato fuori”.

I Vigili del fuoco si muovono con decisione e prudenza al tempo stesso. Una mossa sbagliata può avere conseguenze disastrose. Elena li “guida” dall’interno del mezzo muovendo il braccio. “Sentivo le loro parole di conforto e di incoraggiamento. Sono state quelle le prime cure indispensabili, poi quando sono riusciti a togliermi lo sterzo che mi premeva il petto ho capito che, grazie a loro, avrei potuto rivedere i miei familiari. Dire loro grazie è poco, ma so che a loro basta”.

I sanitari del 118 hanno via libera per poter intervenire e prestare le prime indispensabili cure. L’intervento dei pompieri prosegue, Elena va estratta con la massima sicurezza. Poi tocca ai piloti dell’Elisoccorso.

Dopo sei ore la squadra dei Vigili del fuoco rientra a Borgo San Lorenzo. Anche stavolta in silenzio, ma i volti sorridenti parlano da soli. Il destino può attendere.



RIFLESSIONE

In caso di incidente stradale la prima cosa da fare in assoluto è dare l’allarme, fornendo quante più informazioni possibili sulle condizioni di persone ferite. Verificare prima se qualcuno lo ha già fatto, può ritardare i soccorsi. Meglio una telefonata in più che nessuna. Se i numeri di soccorso non rispondono, significa solo che gli operatori stanno già rispondendo ad altre chiamate. Insistere.

Seguire attentamente le istruzioni che possono essere date via telefono dall’operatore e non prendere mai iniziative che potrebbero aggravare anche irreparabilmente le condizioni dei feriti, come spostarli o aiutarli a muoversi.